

Ad eguali doveri, eguali diritti. Sia questa, o donne, la vostra bandiera! Libertà, pane e cultura, per i vostri figli, sia lo scopo della comune battaglia.

Pace e sicurezza ai focolari, gioia festosa per i bimbi, operosità serena per i giovani, giusta mercede per i vecchi: ecco il socialismo.

ANNO III - N. 11
UNA COPPIA L. 5

GIORNALE DEI GRUPPI FEMMINILI ADERENTI AL P. S. I. DI U. P. DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

1 AGOSTO 1946
ESCE OGNI MESE

PUGILATO ALLA CAMERA

I giornali di questi giorni ci hanno dato notizia, a più riprese, di alcuni incidenti piuttosto atroci, che si sono verificati durante le sedute di Montecitorio. E subito l'opinione pubblica si è divisa in due parti: da un lato ci sono quelli che si sono profondamente scandalizzati, che hanno stigmatizzato l'accadimento come indice chiaro dell'ignoranza e della inciviltà di questa democrazia italiana, tirando naturalmente le più disastrose conseguenze per il nostro domani; dall'altro lato ci sono quelli che hanno trovato le discussioni e i mezzi di discussione forse un po' troppo atroci, ma che — in fin dei conti — non vi hanno fatto troppo caso, sapendo bene che la dose liberale si incontrano le idee, la mente si incontra le libertà, e dove sono nomi che liberamente e senza paura espongono i propri punti di vista, non ci si deve meravigliare troppo se l'ambiente si riscalda.

Ma, in realtà, questa diretta maniera di giudicare il « pugilato di Montecitorio » non è soltanto l'espressione delle vere opinioni degli italiani, ma ha le sue radici in qualcosa di più profondo, di più consistente. E, in sostanza, l'indice di due mentalità opposte che si scontrano, di due diverse concezioni, di due diverse maniere di considerare la politica, la libertà, e con ciò la stessa vita.

ONOREVOLE GENTIL SESSO

Più elettrici che elettori ma solo 735 mila voti alle donne

Trascriviamo per intero l'articolo apparso su « *Rinascita* » del 22 luglio, perché le nostre compagne leggano e ne traggano le giuste conclusioni. E spero che i socialisti, consi del vero, che i socialisti, consi delle giuste responsabilità e delle competenze che si richiederanno ai candidati della Costituzione, hanno incluso poche donne nelle liste elettorali politiche, ma è anche vero che da parte nostra non abbiamo fatto gran che per sostenere quelle poche nostre rappresentanti. Esempio che ci viene dai vari partiti, soprattutto da quelli che sono a noi contrari, deve essere di monito per le future battaglie elettorali. E' giusto che siano molto esigite le future candidate, ma una volta fatta la scelta è giusto che compaughino e compagne sostengano le loro rappresentanti col loro voto di fiducia. Il Partito Socialista che ha l'onore e il merito di avere per primo combattuto la battaglia in favore delle rivendicazioni femminili, non deve oggi essere soggetto a critiche per la sua poca attività e per la sua trascuratezza di fronte a tali conquiste, che a parole tutti riconoscono giuste ed utili.

« Siamo in grado di fornire interessanti dati statistici sul testo delle elezioni politiche nei riguardi dell'elemento femminile. Come è noto, 20 donne sono entrate a far parte dell'Assemblea, ma a 226 ascendeva il numero delle candidate nelle varie circoscrizioni elettorali.

Bianca Bianchi, socialista, voti 15.384.
Per contro le candidate che hanno avuto il minor numero di suffragi sono state le 14 appartenenti alla lista della Confederazione Femminile Italiana del lavoro, circoscrizione di Roma, le quali, fra tutte hanno riportato 95 voti.

Ed è avuto nella circoscrizione facente capo a Roma (43 nominativi con complessivi voti 43.884), esse però sono state notevolmente distanziate in fatto di numero di suffragi dalle 11 candidate della circoscrizione di Genova, le quali hanno ottenuto 91.261 voti. Questa circoscrizione però è stata, in proporzione battuta

dalla circoscrizione di Bologna, le cui 8 candidate hanno avuto 73.712 voti (vi compresi però i 68.722 della Rita Montagna).
Ed infine la circoscrizione di suffragi all'elemento femminile è stata quella di Udine, dove l'unica candidata ha ottenuto 173 voti ».

SPERANZE E DELUSIONI

Nel giorno della liberazione dal giogo nazifascista ebbi la sensazione di vedere nel popolo un desiderio di fratellanza, di buona volontà che mi entusiasma, e mi diede la speranza che una vera rinascita di buoni sentimenti sorgesse nei nostri cuori.

Non più sete di vendette, non più immoralità, non più crudeltà, ma solo amore dell'uno verso l'altro.

Non desiderammo vendette, non ne facemmo forse perché il desiderio di essere liberi in uno stato libero era il più forte in noi.

Amore fedele in una giustizia sana e coscienziosa e pur troppo tutto ciò è stato in parte deluso, specialmente in quelli che più hanno sofferto, ed è ancora più amaro il doverlo riconoscere.

La nostra fiducia nella giustizia va crollando. Quando piccoli volemmo un dono al lavoro meritato, e non ci era difficile farlo con il buon esempio dei genitori, e quando avemmo fatto il nostro dovere interamente il sospirato premio ci veniva dato. E' con questo stato d'animo che siamo cresciuti e che abbiamo scritto; ora invece le parti si sono invertite; chi più ha osato dare di sé il peggior esempio, è stato assolto difeso e rimesso al suo posto di lavoro.

Qualche volta, da vero combattente, e costretto a segnare una battaglia d'arresto od a cedere il passo davanti allo spettro fatale della morte.

Il riconoscimento del merito del governo, per i casi pur troppo frequenti, d'infornatura sul lavoro viene corrisposto in misura non adeguata. Nella nostra provincia i grandi industriali sono circa 300 e vivono quasi completamente a carico dei familiari, alcuni di loro avrebbero bisogno di soccorsi finanziari, non tutti però versano in così gravi condizioni fisiche e non chiedono elemosine e sussidi, ma di venire assunti presso ditte ed enti pubblici e privati in qualità di addetti a lavori leggeri.

Aspirazioni come queste non hanno bisogno di commenti. Abbiamo ascoltato le voci dei minovari per cause di lavoro, con la fannulla speranza che altri, autorevoli presso le organizzazioni civili e sindacali, vogliamo provvedere alla loro sistemazione.

Nell'Italia repubblicana tutti dovrebbero avere un posto decoroso, senza umilianti sopraffazioni classiste che il nostro popolo ha subite in misura più che sufficiente e non sfanni nell'oblio l'onore contribuito dato dal lavoratore al progresso nazionale, perché senza il lavoro la società cesserebbe di esistere.

I lavoratori

Gli eroi, per i governi totalitari, sono i combattenti delle guerre di conquista e cioè coloro che obbediscono ad un dittatore e portano lo sterminio, la morte a popoli diversi, a nazioni intere.

Per noi internazionalisti, combattenti a tutte le contese campane, fomentatrici di dissenso e d'innanzi stragi, l'eroe assume toni e tinte diverse; gli eroi furori, cari ai poeti dell'antichità, subiscono una trasformazione, come i personaggi nelle favole di Ovidio. Il nostro combattente si presenta sul campo dell'onore senza uniformi e invece di armi micidiali porta con sé gli utensili del lavoro. Suo dovere è combattere per il benessere della umanità ed a questa opera lotta egli dona le ore più belle della giornata, le sue energie, la sua intelligenza.

Qualche volta, da vero combattente, e costretto a segnare una battaglia d'arresto od a cedere il passo davanti allo spettro fatale della morte.

Il riconoscimento del merito del governo, per i casi pur troppo frequenti, d'infornatura sul lavoro viene corrisposto in misura non adeguata. Nella nostra provincia i grandi industriali sono circa 300 e vivono quasi completamente a carico dei familiari, alcuni di loro avrebbero bisogno di soccorsi finanziari, non tutti però versano in così gravi condizioni fisiche e non chiedono elemosine e sussidi, ma di venire assunti presso ditte ed enti pubblici e privati in qualità di addetti a lavori leggeri.

Aspirazioni come queste non hanno bisogno di commenti. Abbiamo ascoltato le voci dei minovari per cause di lavoro, con la fannulla speranza che altri, autorevoli presso le organizzazioni civili e sindacali, vogliamo provvedere alla loro sistemazione.

Nell'Italia repubblicana tutti dovrebbero avere un posto decoroso, senza umilianti sopraffazioni classiste che il nostro popolo ha subite in misura più che sufficiente e non sfanni nell'oblio l'onore contribuito dato dal lavoratore al progresso nazionale, perché senza il lavoro la società cesserebbe di esistere.

Ma, riferendomi sempre al 1917, mi rammento che, dopo non molto tempo, vennero a Bologna i rappresentanti dei Sovieti. L'indimenticabile Genunzio Benfanti servì allora da interprete. Il popolo bolognese andò in gran massa al teatro Comunale ad ascoltare gli oratori, e chi fu presente ricorda che uno di essi disse:

« La rivoluzione Russa chiede l'arrivo del popolo italiano ». Ed il popolo italiano, il nostro proletariato, e prima di tutti i socialisti fecero il possibile perché fosse riconosciuta la Russia dei Sovieti.

E mai il popolo italiano, sensibile ai dolori degli altri popoli, ha rimpoverito quello Russo, per essere rimasto così a lungo sotto la dominazione dell'Impero degli imperatori. Non così fanno gli altri ora verso di noi; nessuna Nazione è remissiva: né la Russia proletaria, né i laburisti inglesi, né i cattolici repubblicani francesi.

9 AGOSTO 1944

Era le tante date da ricordare vi è anche questa: 9 agosto 1944, data in cui veniva ucciso barbaramente dagli schiarni del fascismo, il nostro caro ed amato compagno Oreste Vancini.

Dimentichi del monito del Martiri dei Martiri « Giacomo Matteotti »: « Uccidete me, ma uccidete mia non amore » essi fecero scempio fra le nostre fila. Oreste Vancini fu fra la schiera degli ultimi nostri sacrificati, ma al pari di tutti gli altri egli è presente nel nostro spirito, ancor vivo nel nostro cuore. Egli fu l'educatore, il severo maestro, lo studioso, il poeta innamorato della dottrina Socialista alla quale parlava con scrupolosa cura i giovanetti che a lui venivano affidati, ben sapendo quanta

importanza assumeva il suo compito, sicuro di seminare bene e per il bene dell'umanità, per il raggiungimento di quella libertà che furono sempre l'ambito supremo dei nostri migliori.

Le mamme lo ricordino con amore, augurandosi che i novelli educatori abbiano la stessa fede, la stessa scrupolosa conoscenza nell'aprire e nell'indirizzare alla vita la gioventù nostra. Sia egli il modello al quale si ispirano tutti coloro che sono avviati a tale disciplina.

« Siamo in grado di fornire interessanti dati statistici sul testo delle elezioni politiche nei riguardi dell'elemento femminile. Come è noto, 20 donne sono entrate a far parte dell'Assemblea, ma a 226 ascendeva il numero delle candidate nelle varie circoscrizioni elettorali.

« Siamo in grado di fornire interessanti dati statistici sul testo delle elezioni politiche nei riguardi dell'elemento femminile. Come è noto, 20 donne sono entrate a far parte dell'Assemblea, ma a 226 ascendeva il numero delle candidate nelle varie circoscrizioni elettorali.

« Siamo in grado di fornire interessanti dati statistici sul testo delle elezioni politiche nei riguardi dell'elemento femminile. Come è noto, 20 donne sono entrate a far parte dell'Assemblea, ma a 226 ascendeva il numero delle candidate nelle varie circoscrizioni elettorali.

« Siamo in grado di fornire interessanti dati statistici sul testo delle elezioni politiche nei riguardi dell'elemento femminile. Come è noto, 20 donne sono entrate a far parte dell'Assemblea, ma a 226 ascendeva il numero delle candidate nelle varie circoscrizioni elettorali.

VITA DELLE SEZIONI

Sezione "O. Vancini"

In questo mese si è chiusa con magnifico esempio di volontà e sapere la scuola di taglio e lavoro aperteasi solo due mesi fa alla sezione « O. Vancini ». Il Prof. Giacomo Donati Assessore all'Istruzione è intervenuto alla chiusura del corso e dopo aver passati in rivista i lavori esposti con gusto ed arte, con chiare parole ha elogiato le gentili insegnanti, gli organizzatori e le altre scolari che hanno fatto in breve tempo veri miracoli, incantando anche le presenti compagne delle altre sezioni a voler imitare l'esempio di vero spirito cameratesco che questa sezione dimostra di avere.

Sezione "O. Bonvicini"

La sezione Bonvicini pure si è fatta promotrice per aprire un asilo nido che consenta alle mamme troppo occupate dai lavori e dagli impieghi di lasciare i propri figliuolini custoditi con amorevoli cure e anche così avere una educazione morale che non possono ricevere dai soli compagni che trovano

Porrella Terme

La sezione femminile di Porrella in occasione del I Congresso Mandamentale ha inaugurato la sua bandiera; alle nostre compagne che con tanto zelo svolgono la loro attività facciamo i nostri migliori auguri e mandiamo il nostro plauso per l'opera finora svolta.

Serata di poesia dialettale

La sera del 17 luglio, alla Sezione Bentini, a Porta Santo Stefano, si è tenuta una simpatica e riuscitissima serata, dedicata alla poesia dialettale bolognese. La Sezione Bentini con questa iniziativa, promossa dalla compagna Tina Lazari, ha voluto in primo luogo rievocare la figura e l'opera di Luigi Longhi, morto due anni or sono, poeta fra i primi nel dialetto nostro e socialista dei più sinceri e dei più puri. E i compagni e le compagne della Sezione Bentini hanno potuto così ascoltare dapprima la parola del signor Bianconi, che ha egregiamente spiegato il valore e l'importanza della poesia del Longhi, soffermandosi anche, non tanto a lungo però quanto meritava, sulla figura morale di questo nostro Poeta, che è vero esempio di quello che possa la fede nel "Idea", al di sopra delle unitàzioni e delle miserie.

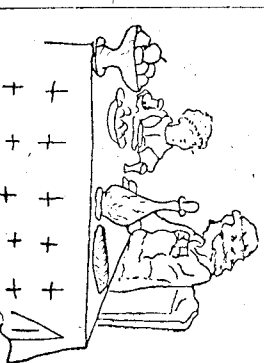
poeta romagnolo Aldo Spallucci. Pure questa lettura è stata seguita con molto interesse; poiché pochi indubbiamente erano fra i presenti quelli che conoscevano il poeta romagnolo e che espressivo nel suo caratteristico dialetto.

Di lui sono state lette alcune poesie che ritraevano persone e quadretti tipici della Romagna, e tutti ne hanno notato la vividezza e la incisività di espressione, tale che pareva di assistere veramente alle varie scene.

buona volontà delle organizzatrici è encomiabile, ma ci vuole maggiore attività e perseveranza nelle donne iscritte, perchè possano essere sviluppati tutti i programmi che noi ci siamo prefissi.

IN CASA NOSTRA

A questa rubrica possono collaborare tutte le compagne che abbiano un consiglio utile da dare o una domanda da fare alle lettrici di "Compagna" sciando alla redazione del giornale ufficio stampa e propaganda.



Come bere in estate

Inutile predicare che non si dovrebbe bere freddo, dal momento che non si trova refrigerio, e si crede invece di trovarlo nel bere ghiacciato. Tutto sta nel saper bere. Quando si pensi che sorbendo un gelato noi dobbiamo portare una massa di una sessantina di grammi da zero alla temperatura del nostro corpo, ossia ad una media di 37 gradi, si capirà facilmente come fa sottovocazione rapida di calore possa provocare disturbi gravi.

Si può in parte sopperire al consumo di energia aggringando al gelato una piccola quantità di alcool, o almeno facendone tanto da non provocare la nausea.

Vedo tutti i giorni reclami di mamme che devono andare in giro in macchina e che si lamentano per il fatto che il loro bambino non ha avuto certamente le provvizioni di una riforma che non ha avuto certamente il piano della popolazione, che è in questa salda cominciando dai più fini, si preme l'eccezionale del liquido, si avvolgono in pagano pulito e secco e si strarivò due o tre ore dopo.

Come si prepara l'amido.
Amido crudo. - Si sciogliono 125 gr. di amido di riso in un litro d'acqua e vi si aggiungono 25 gr. di borato di soda. Si immergono i capi, ben asciutti, in questa calda cominciando dai più fini, si preme l'eccezionale del liquido, si avvolgono in pagano pulito e secco e si strarivò due o tre ore dopo.

Leggete, diffondete "COMPAGNA"

che noi socialisti e tutti i veri socialisti sempre hanno apprezzato e sempre apprezzeranno al di sopra di ogni altra cosa. E per essa sempre hanno lottato e sempre lotteranno.

Divagazioni

Tra le siepi di vitalba in fiore, che si espandono intorno un fiore profumato, si snoda la strada che sale, sepeggiando, pel fianco della montagna. Per questa bianca via assolata, dove ora passano lente coppie di buoi, tintinnanti greggi, comitive peccatamente allegre, di villeggianti, passaron, or non son molti mesi, le orde tedesche sprangendo il terrore e la morte.

Passa, all'alba e al tramonto, il camioncino degli sminatori: sono cinque, lo il conto semi-pre, specie al ritorno, ed il mio sguardo si segna con ammirazione e con ansia. Quando, lungo il giorno, s'odono gli scoppi fragorosi delle mine e delle munizioni d'essi fanno esplodere, e vedo innalzarsi le colonne di fumo nero, il cuore mi si stringe e penso: « Tornarai tutti, starai? » Chi, purtroppo, la guerra non ha ancor ghemite tutte le sue vittime, ed ogni tanto allungare le sue alanche mani ad affermare qualche altra ancora:...

Compagne, noi che abbiamo così tragicamente sofferto la guerra e che sappiamo quanto sia spietata, dobbiamo vedere,

con tutte le nostre forze, che non si faccia mai più!

E' così bello il mondo quando tutto è tranquillo, quando l'aria pura e serena carezza queste distese di verde e d'oro ed il sole, ardente e pacato insieme, diffonde su tutto e su tutti imparzialmente, il beneficio dei suoi raggi! Allora il senso di questa grande pace penetra in me, ed io ne sento tutta la immensa dolcezza, la possente bontà.

E perchè mai, da questa pace bella e fecconda cui tutti aneliamo, la nostra irrequietudine, la nostra stoltezza, ci allontanano sempre? Che è dunque questa complessa natura umana che aspramente lotta per aver pace e quietamente medita e studia per preparare e insaprire la guerra?

Il mio pensiero si smarrirebbe nella rievocazione di una misposta, ed intanto io ascolto solo la voce del mio cuore che canta, commossa come una mamma presso la culla, una preghiera invocante pace.

Pace per fragili bimbi cui ha vita alla quale vanno incontro, deve solo sorridere; pace per gli uomini operosi affinché possano compiere serenamente e gioiosamente il loro fecondo lavoro; pace per tutti vecchi perchè possano dolcemente attendere l'ora del ritorno.

Ma, come si veda necessario (comprovato da visita medica), che la donna, oltre al periodo di cui sopra possa godere della preparazione della Cassa Mutua Malathea. Nel periodo di permanenza sul lavoro, alle gestanti sia concesso vitto supplementare e l'astensione dai lavori noverli e pesanti.

Maria Zaniboni

VITA SINDACALE

Le lavoratrici e la maternità

Cassara l'emergenza, il Ministero competente ha scorsopreso la concessione. In attesa che la Costituzione formuli l'auspicata legislazione del lavoro consenta alla classe lavoratrice di avere migliori condizioni di vita, si spera e si era proceduto a fare pressioni perchè il detto provvedimento rimanesse in vigore, o, per lo meno, fosse devoluto alle lavoratrici gestanti il trattamento che la Cassa Mutua Malathea fa ai lavoratori sospesi.

Improvvisamente, quando sembrava che le trattative in corso apporpassassero gli effetti voluti, si è venuti a conoscenza che il Ministero competente non aveva ancora provveduto a dare disposizioni in merito.

La Commissione Consultiva Femminile della Camera Confederale del Lavoro di Bologna, rendendosi conto della necessità assoluta di avere l'appoggio di tutti i lavoratori alle loro campagne di lotta e di sacrificio che si trovano nelle condizioni più bisognevoli di aiuto, invoca e chiede la solidarietà di tutti affinché si riconosca che il santo principio della maternità deve trovare non solo comprensione, ma appoggio e materiale sostegno.

Le lavoratrici pertanto chie-

dono: il riconoscimento della maternità a funzione sociale con tutti i benefici che comporta: trattamento di riposo che vada da sei settimane prima a sei settimane dopo il parto, con retribuzione integrale e diritto alla conservazione del posto di lavoro. Inoltre, dove si renda necessario (comprovato da visita medica), che la donna, oltre al periodo di cui sopra possa godere della preparazione della Cassa Mutua Malathea. Nel periodo di permanenza sul lavoro, alle gestanti sia concesso vitto supplementare e l'astensione dai lavori noverli e pesanti.

Nella certezza che la Costituzione sancisca con diritto di legge queste giuste richieste, la Commissione Consultiva Femminile della Camera Confederale del Lavoro di Bologna auspica che tutti i datori di lavoro si pendano conto di questo imminente bisogno e, ritenendo tutti gli ostracoli, portino il loro senso umano nelle trattative e concludano l'accordo che, sancendo il riconoscimento di questo sacro diritto, dia alla gestante e alla sua famiglia il sorriso che deve illuminare la nascita del lavoratore di domani.

F. S.

Fornace Cooperativa di Via Arcovigno, 74 - Bologna

Il giorno 18 luglio 1946 alle ore 12.45 mi sono recata a tenere una riunione alla Fornace Cooperativa.

Lo scopo della riunione era principalmente di ringraziare

le maestranze del largo contributo versato, a mezzo nostro, alla Federterra, per l'assistenza alle mondine e ai loro figli.

Questa categoria è ben meritevole del nostro plauso e della infinita riconoscenza di tutti i beneficiari, in quanto è stata quella che ha sempre aiutato in ogni momento, e continua tuttora ad aiutare chi, per la situazione contingente si trova nell'indigenza.

E' commovente vedere con quale spirito di sacrificio queste nostre cari compagni si privino anche del necessario pur di poter fare opera buona. La quale è tanto più apprezzabile in quanto il loro lavoro è stagionale e nell'inverno molto probabilmente potrebbero avere loro stessi una condizione molto precaria.

Ho pure colto l'occasione per elogiare la maestranza femminile per il felice esito della sua ultima lotta sostenuta. Mi riferisco all'armamento sabbatino di L. 4-5 l'ora tesso a perseguita, che ha permesso alle lavoratrici della loro categoria una così netta vittoria.

Infatti è piacevole vedere la buona armonia che regna fra tutti quei lavoratori e pre-

dianno atto anche del buon trattamento cui godono. I locali della mensa sono confortevoli, hanno il loro servizio di buffet e persino la radio.

Dopo di me ha preso la parola la compagna Abate Maria, Amministratrice dell'U.D.I., la quale ha fatto una dettagliata relazione di tutto quanto hanno anche loro ricevuto dai fornacieri e specialmente dai dipendenti la Cooperativa, in parole, ringraziando lei pure anche a nome di tutti i beneficiari.

Scioperi
A cosa approdano tutte queste manifestazioni se non ad ingarbugliare ancora più le vite e complicare matasse? Le difficoltà per fare il più col meno ne sappiamo qualche cosa. Ma è forse con l'armamento degli scioperanti che possiamo arrivare ad una soluzione? No, molto complesso e difficilmente intrinsecato è questo problema, ma solo con sacrificio e con il vero lavoro redditizio si potrà risolvere questa grande piaga della nostra economia.

Polemiche
Già da mesi si trascina su tutti i giornali locali una questione che è sentita e seguita da tutta la popolazione: il tram. Dichiarazioni smentite, offerte si susseguono e nulla si fa per approdare a un buon porto. Di chi la colpa, io non so, ma chi è alla direzione e chi

una ma chi è alla direzione e chi